



# San Colombano Belmonte

*Semitroncato partito, al Primo d'azzurro alle lettere capitali d'oro "S C B" ordinate in fascia, al Secondo d'oro alla pianta di canapa sradicata d'argento, al Terzo al cavallo d'argento inalberato e rivoltato. Ornamenti esteriori da Comune.*

Il nome del paese pare non avere alcuna attinenza con il Santo irlandese Colombano e nemmeno con Belmonte, che pare essere stato aggiunto soltanto in periodo post-unitario per distinguere questo borgo dai paesi omonimi. I documenti più antichi (1185, 1251, 1263, 1350) riportano la dizione *Cancolumbanum*, pertanto per l'etimologia si deve risalire a *Campus Columbanus*.

## La storia

I documenti più antichi, risalenti al 1185, informano che il paese a quell'epoca era sottoposto al governo di Oberto Novello; successivamente, nel 1251, passa ai Conti di Valperga. Nel 1391 partecipa ai moti antinobiliari del tuchinaggio e si trasforma in frazione dell'antica Cuornè fino al 1448, quando riesce finalmente ad ottenere la propria autonomia. I contrasti per il diritto di pascolo sulla montagna di Cuornè tuttavia non si attenuano e proseguono fino al 1463, quando la questione viene sottoposta ad "arbitri" legali: il territorio viene suddiviso poiché gli abitanti di *Cancolumbanum* non godono di alcun diritto di proprietà e viene assegnato pertanto loro un tratto della suddetta montagna per il pascolo, la provvigione di legna, la costruzione di edifici, l'estrazione di "lose", la percezione di affitti su suddetto terreno, senza poter però effettuare alcuna attività commerciale. Nel 1700, tuttavia, tutte le controversie comunali si attenuano, in quanto in Canavese gli abitanti iniziano a sfruttare terreni anche lontani dai centri abitati e fortificati, acquistandoli dai comuni e dai nobili. Verso la metà del 1600 si fa sentire nel paese anche l'esigenza di un'autonomia parrocchiale: nel 1631, infatti, sono state avviate le pratiche presso la Curia Arcivescovile per la separazione delle Parrocchie e nel 1636 la cappella di San Grato era eretta in Parrocchiale dall'Arcivescovo di Torino. Si fissa in cambio l'obbligo per i futuri parroci di donare ogni anno un cero bianco dal peso di due libbre alla Parrocchiale di Cuornè e pagare ogni anno 16 franchi.

Tra il 1711 ed il 1714 San Colombano si affranca anche dal dominio dei Conti di Valperga e dal Marchese di San Giorgio e il 1 Settembre 1869 incorpora l'antico Comune di Sale Canischio e si ingrandisce. In quegli stessi anni prende il titolo di "San Colombano Belmonte" per distinguersi da altri comuni omonimi. Infine, soltanto per il periodo che è intercorso tra il 1928 e il 1948 San Colombano viene di nuovo aggregato al Comune di Cuornè.



## San Colombano Belmonte

**Epoca di fondazione**  
Forse Romana

**Data di istituzione del comune**  
1448

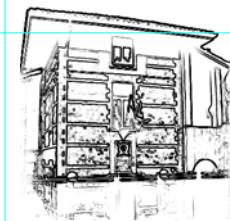
**Abitanti inizio '900**  
398

**Abitanti**  
376

**Superficie territoriale**  
3,43 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
531 m.

**Frazioni**  
Buasca, Crest, Sale



**Palazzo comunale**  
Via Pertini, 10  
Cap 10080  
Tel. 0124 657509  
Fax 0124 650707  
sancolombanobel@libero.it  
www.comune.sancolombano-belmonte.to.it

## Gli edifici

**Chiesa Parrocchiale di San Grato.** Situata a poca distanza dal cimitero, viene eretta nel 1772 e nasce dall'ampliamento dell'omonima cappella. Conserva un interessante altare ligneo traslato dalla Parrocchiale di Cuornè, per evitare che fosse oggetto delle depredazioni napoleoniche.

**Cappella della Madonna della Filassola.** Il piccolo edificio religioso, posto sull'antica strada che porta a Cuornè (in frazione Buasca), sorge sopra un poggetto fra i vigneti e, nonostante il suo atrio, ha tutta la sembianza di una casa rurale. In questo luogo, già verso la fine del XVI secolo, esisteva un pilone con l'immagine della Madonna, attorno al quale vegetavano alcune felci che, per quanto

si strappassero, rinascevano più abbondanti e rimanevano sempre verdi anche a dispetto della neve e del gelo. Questo fatto prodigioso ha indotto i locali a costruire la cappelletta che prende il nome di "*Madonna della Filassola*", da *files* che in dialetto significa "felce". Sul pilone cinquecentesco che la caratterizza, si può ammirare ancora il poetico affresco raffigurante la *Vergine con il Bambino*, tra *Sant'Antonio* e *San Giovanni Battista*, in ottimo stato di conservazione, vivo nei colori e nei contorni.

**Case.** Fra le abitazioni vetuste del capoluogo ne spicca una secentesca ancora ben conservata, la quale sfoggia un robusto colonnato, adorno con i tipici archi di foggia canavesana.

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

AA.VV., *Comunità montana Alto Canavese: l'ambiente, la storia, i paesi*, CORSAC, Cuornè, 2004.

BERTOLOTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmus, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).